

## **La concettualizzazione della rabbia nei fraseologismi idiomatici del tedesco**

Ilaria Meloni

(*Università di Cagliari*)

---

### **Abstract**

The verbalisation of emotions in idioms often involves the description of physiological reactions or non-verbal behaviour that is culturally determined.

Drawing on theories of embodiment and cognitive linguistics, this paper examines the conceptualisation of anger (*Ärger*) in German idioms in order to identify conceptual metonyms and metaphors, as well as semantic affinities and convergences between phrasemes that, on a literal level of meaning, evoke different images in the representation of this emotional state.

The analysis is carried out from a semantic-cognitive point of view on the basis of an inventory of idioms taken from various phraseological dictionaries, while their uses and functions in context are illustrated by explanatory examples extrapolated from the German Web 2020 corpus.

**Key Words** – idioms; emotions; anger; conceptual metaphor; conceptual metonymy

---

La verbalizzazione delle emozioni per mezzo di fraseologismi avviene spesso attraverso la descrizione di reazioni fisiologiche o comportamenti non verbali determinati culturalmente.

Prendendo le mosse dalle teorie dell'*embodiment* e dalla linguistica cognitiva, il contributo esamina i fraseologismi idiomatici del tedesco che concettualizzano la rabbia (*Ärger*), individuando metonimie e metafore concettuali alle quali possono essere ricondotti nonché affinità e convergenze semantiche tra locuzioni che a livello letterale richiamano immagini differenti nella rappresentazione di questo stato emotivo.

L'analisi è condotta da una prospettiva semantico-cognitiva partendo da un inventario costituito da fraseologismi idiomatici tratti da diversi dizionari fraseologici, mentre usi e funzioni nel contesto sono illustrati sulla base di esempi esplicativi estrapolati dal corpus German Web 2020.

**Parole chiave** – fraseologismi idiomatici; emozioni; rabbia; metafora concettuale; metonimia concettuale

---

## 1. Introduzione

Le emozioni giocano un ruolo cruciale nella vita quotidiana in quanto condizionano in maniera significativa i processi di conoscenza, il nostro pensiero così come le nostre azioni e sono spesso legate intimamente al corpo e alle esperienze corporee.

Tra le otto considerate *primarie*, la ‘rabbia’ (*Ärger*)<sup>1</sup>, da intendersi come «stato fisiologico di intensa attivazione emotiva associata a forte disapprovazione»<sup>2</sup>, presenta una fenomenologia tipica che è notoriamente affine a diversi stati d’animo che vanno dalla scontentezza o dall’impazienza al disappunto, all’indignazione, alla collera e all’ira<sup>3</sup>, con confini non sempre netti e facilmente determinabili, come si tenterà di evidenziare qui di seguito.

Altrettanto variegato risulta il suo campo semantico, nel quale *rabbia* e *Ärger* costituiscono rispettivamente in italiano e in tedesco i termini di uso più comune nei diversi registri. Esso comprende, tra gli altri, l’‘indignazione’ e lo ‘sdegno’ (*Empörung, Aufgebrachtheit*), il ‘rancore’ (*Erbitterung*), l’‘irritazione’ (*Gereiztheit, Verärgerung, Verdruss*), il ‘disappunto’ e la ‘disapprovazione’ (*Enttäuschung, Missfallen, Missbilligung*), il ‘malumore’ o il ‘malcontento’ (*Missmut, Unmut, Missstimmung, Verdrossenheit*), la ‘collera’ (*Zorn, Jähzorn*), che si manifesta improvvisamente con parole o eventualmente atti violenti, fino alla ‘furia’ e all’‘ira’ (*Wut*) con impeto veemente e indiscriminato<sup>4</sup>.

Il presente contributo si incentra sulla concettualizzazione della rabbia nei fraseologismi tedeschi e si propone di classificare e descrivere le metonimie e le metafore concettuali che intervengono nella verbalizzazione di questa emozione di base (Ekman 2007<sup>2</sup>), ponendola in relazione alla sua specifica fenomenologia.

Il quadro teorico di riferimento per l’analisi si rifà alle teorie dell’*embodiment* (cfr. Storch et al. 2017<sup>3</sup>) e alla linguistica cognitiva, che forniscono un approccio olistico adatto sia a rappresentarne la complessità semantica sia a ricondurre a un denominatore comune espressioni che appartengono a un medesimo campo semantico, pur evocando, a livello letterale, immagini diverse.

Partendo dai concetti elaborati da Lakoff e Johnson (1980) e ripresi, nonché in parte integrati, da altri studiosi<sup>5</sup>, le metafore e le metonimie costituiscono il mezzo attraverso il quale le emozioni vengono concettualizzate sotto forma di rappresentazioni mentali ed espresse attraverso la lingua. Esse giocano un ruolo fondamentale in particolare nei fraseologismi idiomatici, poiché consentono di associare elementi di un dominio fonte, ossia descrizioni di esperienze sensoriali o concrete, a elementi di un dominio target che si riferiscono invece a concetti astratti. Metafore e metonimie permettono altresì di spiegare alcune loro peculiarità come la motivazione del rapporto tra significato fraseologico e letterale nonché la loro idiomatichità<sup>6</sup>.

<sup>1</sup> Per una definizione del termine in lingua tedesca si veda il dizionario Duden s.v. *Ärger*, <<https://www.duden.de/woerterbuch>> (ultimo accesso 14/5/2024).

<sup>2</sup> Cfr. il dizionario Treccani online s.v. *rabbia*, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/rabbia\\_%28Dizionario-di-Medicina%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/rabbia_%28Dizionario-di-Medicina%29/)> (ultimo accesso 14/5/2024).

<sup>3</sup> Sulla «fenomenologia dell’ira» cfr. Bodei 2010: 7-10.

<sup>4</sup> Cfr., tra gli altri, il vocabolario Treccani o il dizionario di Tullio de Mauro online s.v. *rabbia*, <<https://www.treccani.it/vocabolario/rabbia/>> e <<https://dizionario.internazionale.it/parola/rabbia>> (ultimo accesso 14/5/2024).

<sup>5</sup> Tra questi si pensi, ad esempio, a Baldauf (1997), Kövecses (1998, 2000 e 2002), Radden (2002), Barcelona (2003), Spieß e Köpcke (2015), Schwarz-Friesel (2015: 145-146), Spieß (2016) e Kessler (2018<sup>2</sup>).

<sup>6</sup> Sul concetto di ‘motivazione’ (*Motiviertheit*) si veda, tra gli altri, Dobrovolskij e Piirainen (2022<sup>2</sup>: 103-145). Sull’‘idiomaticità’ (*Idiomatizität*), sul ‘significato metaforico’ (*Bildlichkeit*) e sulla ‘forza evocativa’ dei fraseologismi idiomatici (*Bildhaftigkeit*) si rimanda in particolare a Burger (2010<sup>4</sup>: 96-100).

Il corpus di riferimento consta di 109 fraseologismi idiomatici o parzialmente idiomatici che riguardano la rabbia, estrapolati, senza pretesa di esaustività, dai dizionari fraseologici *Duden-Redewendungen*, dal dizionario di Hans Schemann (1993) e dal *Redensarten-Index*<sup>7</sup>. L'elenco comprende anche i fraseologismi che, oltre alla rabbia, si riferiscono ad altri sentimenti affini come l'indignazione (*jmdm. platzt der Kragen*)<sup>8</sup>, la vergogna (*jmdm. das Blut ins Gesicht treiben*), la delusione (*ein langes Gesicht machen/ziehen*), il dispiacere (*jmdm. an der Leber fressen*) o l'orgoglio (*jmdm. schwillt der Kamm*), mentre non sono state annoverate le interiezioni fraseologiche che pure esprimono irritazione, rabbia e simili come *so ein Mistkram, jetzt/nun reicht es [aber] o zum Donnerwetter*.

Le riflessioni proposte si collocano sulla linea di altri studi analoghi sulla lingua tedesca nell'ambito della linguistica cognitiva che indagano la verbalizzazione, eventualmente anche in ottica contrastiva, di stati d'animo come l'ira<sup>9</sup>, l'orgoglio (Chrissou e Sulikowska 2021), la tristezza e il dolore (Ziem 2016), la pazzia (Brunetti 2015), la depressione (Sulikowska 2016) o altre emozioni negative (Sandikaj 2009 e Kozieł 2016).

L'approccio adottato in questo lavoro è semantico-concettuale, poiché i fraseologismi idiomatici sono classificati tenendo conto, in primo luogo, delle metonimie e metafore concettuali alle quali possono essere ricondotti, e, in secondo luogo, dei tratti semantici che li accomunano. Laddove possibile, esempi esplicativi estrapolati dal corpus German Web 2020 (de TenTen 20)<sup>10</sup>, consultabile sulla piattaforma Sketch Engine, ne illustrano usi e funzioni nel contesto.

## 2. Metonimie concettuali

Come accennato nella Sezione introduttiva, le metonimie rivestono un ruolo centrale nella linguistica cognitiva, in particolare nella determinazione della relazione tra emozioni e la loro espressione<sup>11</sup>. Nonostante lo stretto legame tra il corpo e le sue manifestazioni, la scelta di un veicolo metonimico nei fraseologismi idiomatici ha tuttavia una funzione selettiva ed è culturale<sup>12</sup>.

A differenza della metafora che associa elementi per analogia o similarità con un processo di strutturazione che parte da un dominio astratto per convergere verso uno più concreto, nel

<sup>7</sup> Il portale Redensarten-Index comprende un dizionario online in costante aggiornamento che raccoglie i fraseologismi del tedesco e li descrive fornendo informazioni sull'origine, sulla loro connotazione, nonché esempi nel contesto d'uso: <<https://www.redensarten-index.de/suche.php>> (ultimo accesso 14/5/2024).

<sup>8</sup> I fraseologismi di entrambe le lingue sono sempre evidenziati col ricorso al corsivo.

<sup>9</sup> Cfr. Ruggieri 2016. In questo studio sono compresi nel corpus fraseologismi con idiomatilità totale, collocazioni e interiezioni fraseologiche (cfr., in particolare, Ruggieri 2016: 88). Tra i lavori in contrastivo tedesco-ceco sul tema *Ärger* si rimanda a Bergerová (2007).

<sup>10</sup> Per maggiori dettagli sul corpus, costituito da testi estratti da internet e che consta di circa 17,5 bilioni di parole, si veda <<https://www.sketchengine.eu/detenten-german-corpus/>> (ultimo accesso 14/5/2024).

<sup>11</sup> Alcuni studiosi come Lakoff e Turner (1989), Radden (2002) e Spieß (2016) pongono le metonimie in stretta relazione con le stesse metafore concettuali, individuando tra loro un continuum. Per le diverse forme di interazione tra metonimia e metafora Goossens (1990) suggerisce l'uso del termine *metaphonymy* (cfr. anche le Sezioni seguenti).

<sup>12</sup> Sebbene secondo la teoria dell'*embodiment* esista un legame stretto tra il corpo e le sue espressioni, ogni lingua predilige alcune metonimie piuttosto che altre, per cui la componente culturale gioca a tale riguardo un ruolo significativo, come sottolineano tra gli altri Radden e Kövecses (1999: 20-21) e Sulikowska (2019: 152ss.). Sulla funzione selettiva delle metonimie e delle metafore concettuali e sui meccanismi di *framing* quali *highlighting e hiding* si rimanda a Köller (2004) e Spieß (2016: 88-89). Sul 'potenziale emotivo' delle metafore (*Emotionspotenzial*) si veda, in particolare, Schwarz-Friesel (2013<sup>2</sup>: 210-218).

caso della metonimia l'associazione avviene per vicinanza o continuità all'interno dello stesso dominio concettuale o modello cognitivo idealizzato (ICM, cfr. Lakoff 1987).

Similmente alla concettualizzazione di altre emozioni<sup>13</sup>, alla base di molti fraseologismi che lessicalizzano la rabbia si colloca la metonimia concettuale 'i sintomi e le manifestazioni di una emozione stanno per l'emozione'. Numerosi tra questi descrivono, infatti, a) reazioni corporee, eventualmente anche non visibili o pseudo-reazioni; b) espressioni facciali, nonché c) gesti. Si tratta, più specificatamente, delle classi fraseologiche dei somatismi e delle espressioni gestuo-cinesiche, come, ad esempio:

- a) *jmds. Blut gerät [schnell/leicht] in Wallung; jmdm. steigt das Blut schnell/rasch/leicht in den Kopf; einen roten Kopf [vor Wut/Zorn] bekommen; blass vor Wut sein; einen dicken Hals haben/bekommen/kriegen; so einen Hals [auf jmdn.] haben/bekommen/kriegen; jmdm. platzt der Kragen; Schaum vor dem Mund haben; jmdm. läuft/geht die Galle über; jmdm. kommt die Galle hoch; [bei] jmdm. wird [gleich] die Milch sauer; da biegen/rollen/kräuseln sich mir die Zehennägel/Fußnägel (nach hinten/hoch/auf/um); Gift und Galle speien/spucken;*
- b) *die Augen rollen [vor Wut]; über jmdn. die Stirn runzeln; die Nase rümpfen; ein langes Gesicht machen/ziehen;*
- c) *sich die Haare (aus)raufen/es ist zum Haare-Ausraufen; die Faust/die Fäuste in der Tasche ballen (österr.: in den Hosentaschen, schweiz.: die Faust im Sack machen).*

Per quanto attiene alle reazioni corporee o a talune espressioni gestuo-cinesiche, come stringere/serrare i pugni per la rabbia (*die Faust/die Fäuste in der Tasche ballen*), si osserva una relazione semantica metonimica del tipo causa-effetto. Quando si è adirati il viso si arrossa (*jmdm. steigt das Blut schnell in den Kopf o einen roten Kopf bekommen*), il sangue circola più velocemente (*jmds. Blut gerät [schnell/leicht] in Wallung*) e ribolle, provocando l'ingrossamento delle vene del collo (*einen dicken Hals haben/bekommen/kriegen*) ed, eventualmente, 'l'esplosione del bavero' (*jmdm. platzt der Kragen*).

In alcuni casi, si tratta di pseudo-reazioni che non si realizzano, come per esempio in *Schaum vor dem Mund haben* (it: *avere la schiuma alla bocca*) o in *da biegen sich mir die Zehennägel* (lett.: 'mi si incurvano le unghie dei piedi').

Le reazioni alla rabbia, la mimica e la gestualità ad essa associata, non sono tuttavia sempre incontrollate, convulse o impulsive; talvolta, come in *alzare gli occhi al cielo* (*die Augen rollen*), sono al contrario volute e costituiscono un'immagine di movimento volontario per renderla manifesta, conferendo al gesto un valore simbolico. Tale mimica o gestualità è universalmente riconosciuta e convenzionale, come nel già citato *die Fäuste in der Tasche ballen* (lett. 'stringere/serrare i pugni in tasca'), che nell'esempio seguente segnala attraverso il gesto un tentativo di reprimerla senza che si manifesti:

- (1) *Unsere Aufgabe allerdings besteht darin, uns nicht provozieren zu lassen, selbst wenn sich bei manchem verständlicherweise die Fäuste in der Tasche ballen (German Web 2020).*

<sup>13</sup> Per esempio dell'orgoglio cfr. Crissou e Sulikovska (2021: 197).

‘Il nostro compito, tuttavia, è quello di non lasciarci provocare, anche se qualcuno, comprensibilmente, morde il freno’<sup>14</sup>.

La gestualità descritta col somatismo tedesco rimanda metonimicamente al gesto involontario che mira a scaricare la forza celatamente, stabilendo in un certo senso un equilibrio interiore che impedisce l’esternazione di un’azione violenta e permette così di controllarsi. Inoltre, lo stringere il pugno è comunemente riconducibile alla forza, alla determinazione, alla risolutezza e alla fermezza.

A questa immagine ne corrisponde invece un’altra metaforica nell’italiano *mordere il freno*, che, nel contesto dell’esempio (1), costituisce l’equivalente idiomatico e richiama l’irrequietezza e lo scalpitare di un cavallo che stringe il freno per essere guidato con le redini.

Considerando ora le cosiddette pseudo-reazioni corporee, come quelle descritte in *jmdm. läuft die Galle über* o *jmdm. kommt die Galle hoch* (*avere un travaso di bile, a qualcuno scoppia il fegato dalla rabbia*), la metonimia causa-effetto si interseca e si combina con le metafore concettuali del corpo contenitore e dell’orientamento<sup>15</sup>, determinando complesse relazioni semantiche tra significato letterale e fraseologico.

In altri somatismi, le denominazioni degli organi o delle parti del corpo rinviano spesso metonimicamente alla sede dell’emozione, come in *jmdm. (mit etw.) auf die Nerven fallen/gehen, die Nerven verlieren, jmdm. auf den Nerven herumtrampeln/herumtanzen*. I ‘nervi’ (*Nerven*) sono notoriamente già dal Medioevo la sede dell’energia vitale; pertanto, se qualcuno li ‘calpesta’ (*auf die Nerven gehen*) o li ‘perde’ (*die Nerven verlieren*), la persona ha, in determinate situazioni, un insufficiente controllo della propria emotività. Anche in italiano è evidente il ricorso a metonimie simili in *avere i nervi a fior di pelle, avere i nervi a pezzi, avere/mantenere i nervi saldi/far venire i nervi/dar sui nervi, urtare i nervi* con riferimento figurato all’inquietezza, al nervosismo o a un eccessivo affaticamento. Similmente, i ‘reni’ (*Nieren*), menzionati in *jmdm. an die Nieren gehen* (‘turbare qualcuno’) erano considerati in passato la sede delle emozioni e della vitalità (come il fegato), mentre la ‘bile’ (*Galle*) è comunemente connessa all’insorgenza di rabbia, stress e prepotenza. Tuttavia, considerando il rapporto tra il significato letterale e quello fraseologico, è palese anche l’effetto di una metafora, mentre la denominazione della parte del corpo come sede dell’emozione costituisce il nesso, ovvero l’elemento comune tra l’immagine concreta (dominio fonte) e quella astratta (dominio target). In tali forme ibride si può parlare di ‘metonimia nella metafora’ («methonymy within metaphor», cfr. Goossens 1990: 333), un caso delle già citate *metaphonymies*.

Ulteriori esempi riconducibili a questa categoria verranno discussi nella prossima Sezione, a dimostrazione della complessa interconnessione tra metonimie e metafore, che stanno alla base della motivazione del significato fraseologico.

### 3. Metafore concettuali

Come noto, le metafore costituiscono il più importante strumento verbale per la rappresentazione di concetti astratti, nella misura in cui consentono di creare analogie,

<sup>14</sup> Nelle traduzioni degli esempi tratti dal corpus si è optato, quando possibile, per l’equivalente idiomatico del fraseologismo tedesco più adatto nel contesto, mentre altrove si è tentato di fornire sempre anche una traduzione a calco per chiarire il significato letterale e differenziare i due piani semantici del fraseologismo. Il discorso dell’equivalenza tra fraseologismi in una o più lingue è complesso e non verrà affrontato in questa sede. Per approfondimenti si veda, tra gli altri, Dobrovolskij (2011) e Meloni (2022).

<sup>15</sup> Si vedano le Sezioni 3.1. e 3.2. Sul concetto di *blending* cfr. Fauconnier e Turner (1998) e Spieß (2016: 82-83).

correlazioni e interazioni tra un ambito di natura concettuale (*target domain*) e uno di natura concreta (*source domain*) basato su immagini reali e vivide, passando per il cosiddetto *mapping* che costituisce un dominio di avvicinamento nel quale si realizzano le corrispondenze tra i due domini in questione<sup>16</sup>.

Nel caso specifico dei fraseologismi metaforici che verbalizzano la rabbia, si è già accennato nella Sezione 2 a come la metonimia concettuale ‘i sintomi di una emozione stanno per l’emozione’ si combini talvolta con varie metafore che verranno classificate e illustrate qui di seguito sulla base delle teorie di Lakoff e Johnson (1980), con considerazioni legate alla loro funzione nel contesto<sup>17</sup>. Si tratta, più precisamente, della metafora della rabbia come uscita dal corpo contenitore (Sezione 3.1), della rabbia come movimento verso l’alto (Sezione 3.2.), della rabbia come calore (Sezione 3.3.), della rabbia come liquido caldo (Sezione 3.4.) e della rabbia come aggressione (Sezione 3.5.), mentre ulteriori metafore basate sull’esperienza quotidiana e nuclei semantici legati alla percezione della rabbia attraverso il corpo verranno esemplificati nella Sezione 3.6.

### 3.1. La rabbia è uscita dal corpo contenitore

La prima metafora è quella del corpo come contenitore, ossia la più importante metafora ontologica individuata da Lakoff e Johnson (1980), alla base della quale esiste, secondo Radden (2002: 416-417), una relazione metonimica di tipo complementare, considerato che le emozioni che il corpo palesa, comprese quelle positive, si manifestano spesso come uscita dal contenitore<sup>18</sup>. Si pensi, al riguardo, all’esternazione della gioia in fraseologismi come *vor Freude platzen* (*scoppiare di gioia*) o in italiano *avere il cuore gonfio/colmo/pieno di gioia, sprizzare felicità dagli occhi*, ecc.

In riferimento alla manifestazione della rabbia, tra i fraseologismi parzialmente idiomatici come *den Ärger rauslassen* (‘manifestare la propria rabbia’), *vor Wut/Ärger platzen* (‘scoppiare dalla rabbia’), *außer sich sein* (*essere fuori di sé*), *die Platze kriegen* (*uscire fuori di sé*, lett.: ‘scoppiare’) o *das halte ich im Kopf nicht aus* (‘non lo sopporto’, lett.: ‘non ce la faccio a trattenere [la rabbia] nella testa’) è dominante l’immagine dell’uscita dal corpo contenitore, anche sotto forma di esplosione. Al contrario, controllare questa passione significa contenerla all’interno del corpo, come descrivono a livello letterale i fraseologismi con idiomatilità parziale *den Ärger/die Wut in sich hineinfressen/reinfressen den Ärger/die Wut/den Zorn runterschlucken/herunterschlucken/hinunterschlucken/hinunterspülen* o *sich den Ärger runterspülen*, traducibili in italiano con ‘ingoiare/mandare giù la propria rabbia/ira’.

Tra i fraseologismi con idiomatilità totale che rimandano al corpo come contenitore si annoverano *jmdm. platzt der Kragen* (*qualcuno scoppia, esplose dalla rabbia*), *den Hals voll haben* (*averne fin sopra i capelli*, lett.: ‘avere il collo pieno’), *etw. steht jmdm. bis zum Hals* (‘averne fino al collo’), *aus der Haut fahren* (*uscire dai gangheri, andare in bestia*, lett.: ‘uscire dalla [propria] pelle’)<sup>19</sup>, *eine Wut/Stinkwut im Bauch haben* (‘essere molto adirato’, (colloq.) ‘essere incazzato nero’), *den Kanal voll haben* (‘averne abbastanza’) o anche *aus dem Anzug springen* (lett.: ‘uscire dall’abito’), in cui l’‘abito’ (*Anzug*) rappresenta metonimicamente ‘l’involucro’ del corpo.

<sup>16</sup> Sul processo di creazione della metafora cfr., tra gli altri, Lakoff e Johnson (1980: 276), Schwarz-Friesel (2015: 143) e Spieß (2016: 81).

<sup>17</sup> Nella sua teoria della metafora, Weinrich (1967) riserva un ruolo centrale al contesto e considera le metafore come un fenomeno semantico.

<sup>18</sup> Sulle *Behälter-Metaphern* cfr. anche Kövecses (1998) e Schwarz-Friesel (2013<sup>2</sup>).

<sup>19</sup> Il fraseologismo *aus der Haut fahren*, che significa letteralmente ‘uscire dalla propria pelle’, è, in realtà, un falso amico di *non stare più nella pelle*, che ha il significato di ‘attendere qualcosa o qualcuno con impazienza’.

All'interno di questo nucleo tematico-concettuale, alcuni fraseologismi menzionano organi o parti del corpo che fungono da sineddoche, come la 'testa' (*Kopf*), la 'pancia' (*Bauch*), l' 'esofago' (*Kanal*, qui: *Speiseröhre*)<sup>20</sup>, la 'pelle' (*Haut*) o il 'collo' (*Hals*), mentre il 'colletto della camicia' (*Kragen*) si riferisce metonimicamente ad esso.

In quest'ultimo caso, *jmdm. platzt der Kragen* (*qualcuno scoppia, esplode dalla rabbia*) descrive letteralmente 'l'esplosione del (bottono) del bavero' a causa della elevata pressione nelle vene, ossia una rappresentazione iperbolica e figurata della sensazione che si prova in seguito a concitazione o irritazione:

- (2) Eric platzt der Kragen, und er reist wütend ab (German Web 2020)  
'Eric esplode dalla rabbia e si allontana infuriato'.

Tuttavia, considerato che la concettualizzazione è entro certi limiti soggettiva (cfr. Radden 2002: 408), tale *esplosione* potrebbe anche essere interpretata come rimando alla metafora concettuale della rabbia come liquido caldo<sup>21</sup>. Per la stessa ragione, il fraseologismo *jmdm. geht der Hut hoch* (*qualcuno va su tutte le furie*, lett.: 'a qualcuno il cappello sale verso l'alto/salta in alto') può essere inteso sia come *allontanamento* del cappello dal corpo contenitore sia come richiamo all'immagine della rabbia che tende a salire verso l'alto<sup>22</sup>.

### 3.2. La rabbia è movimento verso l'alto

In questa metafora concettuale c'è un richiamo alle cosiddette metafore di orientamento (cfr. Lakoff e Johnson 1980: 14; 33ss.) che conferiscono all'emozione una direzionalità verso l'alto, come in fraseologismi che hanno come equivalenti idiomatichi *andare su tutte le furie*, *uscire dai gangheri*, *perdere le staffe*, vale a dire *wie eine Furie an die Decke gehen* (lett.: 'andare al/toccare il soffitto come una furia'), *[vor Wut] in die Luft fliegen/gehen* (lett.: 'volare in aria per la rabbia'), *[schnell/leicht] in die Höhe fahren/gehen* (lett.: 'andare in alto velocemente/facilmente'), *die Wand/die Wände hochgehen* (lett.: 'arrampicarsi sulle pareti'), *auf die Palme/Pinie gehen/klettern* (lett.: 'andare/arrampicarsi sulla palma/sul pino'), oppure *jmdm. geht der Hut hoch* (lett.: 'a qualcuno salta in alto il cappello')<sup>23</sup> o *jmdm. kommt die Galle hoch/jmdm. läuft/geht die Galle über*, ecc.<sup>24</sup>.

I fraseologismi citati sono accomunati dal ricorso all'iperbole, figura retorica che amplifica e potenzia il significato metaforico dell'azione-reazione descritta a livello letterale. A questo proposito, il prossimo esempio (3) si riferisce alla esternazione della rabbia e del disappunto nei confronti di una terza persona col ricorso a immagini metaforiche ed enfatiche fornite dai fraseologismi *jmdn. auf den Mond schießen* (*mandare qualcuno a quel paese*, 'essere molto adirato', lett. 'spedirlo sulla luna') e *die Wände hochgehen* (*battere la testa al muro*, lett.: 'arrampicarsi sulle pareti').

- (3) Der Kerl macht mich wütend, ich könnte ihn auf den Mond schießen [sic], immer Derselbe arrogante Trottel... [...] Manchmal könnte ich die Wände hochgehen und

<sup>20</sup> Per una spiegazione più approfondita si rimanda al Redensarten-Index: <[https://www.redensarten-index.de/suche.php?suchbegriff=den%20Kanal%20voll%20haben&bool=relevanz&sp0=rart\\_ou](https://www.redensarten-index.de/suche.php?suchbegriff=den%20Kanal%20voll%20haben&bool=relevanz&sp0=rart_ou)> (ultimo accesso 14/5/2024).

<sup>21</sup> Cfr. Sezione 3.4.

<sup>22</sup> Cfr. Sezione 3.2.

<sup>23</sup> Cfr. Sezione 3.1.

<sup>24</sup> Cfr. Sezione 2.

an der [sic] Decke laufen! Wieso ärgert mich dieser Mann jedes Mal? Ich bin verärgert und sehr wütend... (German Web 2020)

‘Quel tizio mi fa arrabbiare, potrei mandarlo a quel paese, sempre lo stesso cretino arrogante [...] A volte potrei quasi battere la testa al muro e andare su tutte le furie! Perché quest’uomo mi fa adirare ogni volta? Sono irritata e molto arrabbiata [...]’.

Qui «ich könnte die Wände hochgehen» col significato di ‘disperarsi’ è coordinato a un altro fraseologismo colloquiale «und an der Decke laufen» (lett.: ‘camminare sul soffitto’), che compare però con la variazione del verbo sinonimico *gehen* ‘andare’ della forma lessicalizzata [*wie eine Furie*] *an die Decke gehen* (*uscire dai gangheri, perdere le staffe, andare su tutte le furie*, lett.: ‘andare sul soffitto [come una furia]’). Sia l’accostamento di fraseologismi nei quali compaiono i due sostantivi *Wände* ‘parete’ e *Decke* ‘soffitto’ sia la sostituzione del verbo nel secondo contribuiscono ad attivare nel contesto una lettura letterale, potenziando al contempo il significato fraseologico e intensificando la forza evocativa delle immagini nonché l’incisività del testo.

L’orientamento spaziale della rabbia *verso l’alto* sembra tuttavia contraddire la valutazione assiologica (cfr. Radden 2002: 408-409) associata alle emozioni positive secondo la quale la positività si trova in alto, mentre la negatività in basso: più è su, meno è giù; contento è su, triste è giù; la salute e la vita sono su, la malattia e la morte sono giù (cfr. Lakoff e Johnson 1980: 14ss.). Una siffatta polarità, che è tuttavia determinata dal punto di vista culturale e pertanto variabile, sembra però invertirsi proprio nel caso delle emozioni negative, nelle quali la direzione verso l’alto viene percepita come negativa, quella verso il basso come positiva; infatti, la rabbia *crece* o *monta*, così come l’odio, l’invidia, la tristezza e così via (cfr. Bocian 2017: 32).

Anche nei fraseologismi metaforici *auf der Palme sein* (it: *essere inalberato, inalberarsi*, lett.: ‘essere sulla palma’), *jmdn. auf die Palme bringen* (*far inalberare qualcuno*, lett.: ‘portare qualcuno sulla palma/pianta’), oppure, con significato opposto, *von der Palme herunterkommen* (calmarsi, lasciar scemare/placare la propria rabbia, lett.: ‘scendere dalla palma’) è facile riconoscere il movimento verso l’alto (o verso il basso), metafora che si affianca, tra l’altro, a quella esperienziale basata sull’idea che le scimmie, quando estremamente nervose, si arrampichino fino in cima alle palme e da lì urlino (lanciando eventualmente anche le noci di cocco)<sup>25</sup>.

### 3.3. La rabbia è calore

Se il processo di metaforizzazione delle emozioni è incentrato sulla variazione della temperatura corporea (cfr. Sadikaj 2009: 124), le forti emozioni bruciano come il fuoco, i sentimenti positivi sono calore, mentre l’assenza di emozioni è al contrario riconducibile al freddo (la tristezza, il dolore, la paura, lo spavento, ecc., come, ad esempio, *jmdm. gefriert das Blut in den Adern*, it. *raggelare il sangue nelle vene*).

Analogamente alle emozioni positive, anche la rabbia è calda, con evidente rimando sia alla metafora generale ‘le emozioni sono fonti di calore’ sia a ‘una situazione difficile è calda’ (cfr. Sulikowska 2019: 284). Al riguardo, si pensi ai fraseologismi che a livello letterale nominano il ‘sangue’ (*Blut*) come metonimia per il ‘temperamento’ in *heiβes/feuriges Blut haben* (‘avere un temperamento focoso’, lett.: ‘avere il sangue caldo/bollente’) e in *jmdm. kocht das Blut in den Adern* (*sentirsi ribollire/rimescolare il*

<sup>25</sup> Cfr. Küpper (2006), DUDEN 11 e DWDS s.v. *Palme*.

*sangue nelle vene*; cfr. es. 5) o altri organi *seinem Herzen Luft machen* ('sfogarsi', lett.: 'fare aria al proprio cuore'), *etwas erhitzt die Gemüter* (*infiammare gli animi/gli spiriti*), ecc.

In luogo del corpo o delle sue parti, in altri fraseologismi compaiono metafore per esso, come in *jmd. hat gleich Feuer unterm Dach/bei jmdm. ist gleich Feuer unterm Dach* (lett.: 'qualcuno ha fuoco sotto il tetto/da qualcuno c'è fuoco sotto il tetto') in riferimento a una persona che è molto irascibile e si arrabbia facilmente, dove *Dach* 'tetto' è una sineddoche per 'casa', che, a sua volta, è una metafora per il corpo ovvero per la testa. Nel fraseologismo *kochen vor Wut* (*ribollire dalla rabbia*) o anche in *jmdm. brennt die Sicherung durch/bei jmdm. ist eine/die Sicherung durchgebrannt* (*a qualcuno ha dato di volta il cervello, qualcuno è andato fuori di testa*, lett.: 'a qualcuno è saltato il salvavita/a qualcuno si è bruciato il fusibile') sono riprese sia la metafora concettuale del 'calore' (*heiß, feuerig*), del 'fuoco' (*Feuer*) e dunque del 'bruciare' (*(durch)brennen, kochen*), sia quella del corpo come casa o, eventualmente, come macchina (elettrica): il *sovraccarico* di rabbia sul sistema nervoso e il conseguente attacco d'ira sono raffigurati metaforicamente come un sovraccarico di corrente che fa scattare il salvavita o brucia un fusibile, causando un non funzionamento dell'*apparecchio*:

- (4) Und nachts, ja, selbst nachts, da brennen noch fast alle Tischleuchten auf den 5.000 Arbeitsplätzen. Weit und breit keiner mehr, außer die amerikanischen Kollegen, die wegen der Zeitverschiebung noch arbeiten müssen. Keiner braucht die Lampen, aber sie brennen. Und mir brennt die Sicherung durch. Also gehe ich durch die Reihen und drücke gefühlte tausend Mal auf den Aus-Knopf. Klick. Klick. Nochmal klick. (German Web 2020)
- 'E di notte, sì, anche di notte, quasi tutte le lampade delle scrivanie sono ancora accese nelle 5.000 postazioni di lavoro. Non c'è nessuno in giro, tranne i colleghi americani che devono ancora lavorare a causa del fuso orario. Le luci non servono a nessuno, ma sono accese. E io esco fuori di testa. Così cammino tra le file di scrivanie e premo gli interruttori un migliaio di volte. Clic. Clic. E di nuovo clic'.

L'esempio (4) mostra l'uso del fraseologismo in questione in un contesto in cui la componente verbale *durchbrennen* ('saltare', 'bruciarsi', verbo separabile *durch+brennen* utilizzato nel campo dell'elettronica e dell'elettrotecnica) è ripresa nella forma base *brennen* 'bruciare, essere acceso' in riferimento alle 'lampade' (*Lampen*) accese. Tale scelta lessicale contribuisce a creare un gioco di parole innescato dalla polisemia del verbo e, di conseguenza, un focus su di esso nell'intero passaggio, quasi a voler mettere in relazione in questo modo, con un puro espediente linguistico creato nel co-testo, la rabbia di chi parla con la sua causa scatenante, ossia il fatto che anche la notte, le lampade sulle scrivanie rimangono accese nonostante sul posto di lavoro non sia presente nessuno.

Considerando ora l'esempio (5) nel quale occorre il sopraccitato fraseologismo *jmdm. kocht das Blut in den Adern [vor Wut]* (it. *sentirsi ribollire il sangue nelle vene/il sangue ribolle nelle vene*, ingl. *make someone's blood boil*), si osserva come, anche in questo caso, metonimie e metafore si intersecano su diversi piani mettendo in relazione il significato letterale e fraseologico:

- (5) Ich hab vor 15 Minuten das erste Mal von dem Typen gehört, hab gegoogelt und bin auf die Seite hier gestoßen - und, siehe da - ich kann mir die Mitschnitte anschauen. Und mir hat vor Wut das Blut in den Adern gekocht, also wo genau ergötzt sich hier irgendwer an irgendwas???
- 'Ho sentito parlare di questo tizio per la prima volta 15 minuti fa, ho cercato su Google e mi sono imbattuto in questo sito - e, guarda un po', posso vedermi le

registrazioni. E mi sento ribollire il sangue nelle vene per la rabbia: quindi, esattamente, dov'è che qualcuno qui sta gongolando per qualcosa?'

Il fraseologismo tedesco tratteggia infatti metonimicamente una pseudo-reazione corporea iperbolica legata alla rabbia, mentre il verbo *kochen* (qui: '(ri)bollire') rappresenta in senso figurato una sensazione riconducibile al fisiologico aumento della pressione sanguigna quando si è adirati, rimandando alla metafora concettuale 'la rabbia è un liquido caldo'<sup>26</sup>. Oltre a ciò, nel caso specifico, è evidente nella concettualizzazione il ruolo della metafora del corpo contenitore (*Adern* 'vene', pars pro toto per 'corpo') all'interno del quale circola il sangue, che, nella nostra cultura, è notoriamente interconnesso, come appena ricordato, con l'indole e la personalità.

Un ulteriore cenno merita a proposito della metafora concettuale 'la rabbia è calore' il fraseologismo comparativo *wie ein rotes Tuch auf jmdn. wirken* (it. *vedere rosso, far imbestialire qualcuno, andare/mandare in bestia*, lett.: 'avere l'effetto di un fazzoletto rosso su qualcuno')<sup>27</sup>, che riprende la simbologia del colore rosso legato, in tedesco, ma anche in inglese (*to be like a red rag to a bull to so.*) e in francese (*faire voir rouge à qn.*) al fuoco e al calore, come evidenziato nel già citato *einen roten Kopf [vor Wut/Zorn] bekommen* (*diventare rosso come un peperone [per la rabbia]*, lett.: 'la testa diventa rossa per la rabbia')<sup>28</sup>.

La parola *rosso* deriva dal sanscrito e significa 'sangue', 'vita' e porta con sé una connotazione positiva di accrescimento delle forze vitali e della fertilità, ma anche della violenza, della vendetta e della ferocia. L'immagine evocata in *wie ein rotes Tuch auf jmdn. wirken* si fonda inoltre verosimilmente su una metafora epistemica o *image schema* (Kövecses 2002) attribuibile a una reazione d'ira cieca e furibonda che, secondo la tradizione, provocherebbe ai tori la vista di un drappo rosso, con il quale essi, durante la Corrida, vengono aizzati all'attacco. Anche il fraseologismo italiano *andare in bestia*, così come il verbo 'imbestialirsi', è da ricondurre dunque a un'immagine simile della bestia che si inferocisce e perde il controllo di sé e delle proprie azioni, sebbene il focus del fraseologismo sia in italiano sulla ferocia dell'animale<sup>29</sup>.

- (6) Ich habe auch manchmal Kommentare erhalten, die auf mich wie ein rotes Tuch gewirkt haben und bei denen ich zum Stier wurde und der nur darauf losgerannt ist, der vermeintlichen Stierkämpfer auf's Horn zu nehmen. (German Web 2020)  
'A volte ho anche ricevuto commenti che mi hanno fatto imbestialire e per i quali sono diventato come un toro quando vede un drappo rosso e ho cominciato a correre per prendere il presunto torero per le corna'.

<sup>26</sup> Cfr. Sezione 3.4.

<sup>27</sup> Varianti *auf jmdn. wirken/für jmdn. sein wie ein rotes Tuch*.

<sup>28</sup> Cfr. Sezione 2.

<sup>29</sup> A proposito di colori associati alla rabbia, merita certamente un cenno il fraseologismo tedesco *sich schwarz/grün und blau/gelb und grün ärgern* che corrisponde all'italiano *diventare verde/[di tutti i colori] dalla rabbia* e che nomina, nelle diverse varianti, colori o loro combinazioni che hanno una connotazione negativa e fungono da intensificatori di significato rispetto al verbo *ärgern* 'adirarsi'. Più precisamente, i colori *grün und blau*, rispettivamente 'verde' e 'azzurro', costituiscono un'associazione frequente in diverse locuzioni col significato di 'molto', 'parecchio' (es: *jmdn. grün und blau/gelb und grün schlagen*, 'picchiare qualcuno, coprirlo di botte') o si riferiscono, sulla base di una metonimia, al colore di un ematoma (*grün, blau, gelb*) in seguito a una percossa. La variante col colore 'nero' (*schwarz*) può essere letta invece come un'associazione simbolica con la morte o, più verosimilmente, secondo la teoria dell'*embodiment*, un rimando al colore del volto che si incupisce in seguito all'ira. Cfr. Duden 11 e il Redensarten-Index s.v. *ärgern*. Sulla simbologia dei colori si veda anche Leonardi (2022: 82-83, 85, 151, 164, 168-169, 174).

Interessante è l'uso di questo fraseologismo colloquiale nel contesto dell'esempio (6), nel quale si esplicitano e si ampliano le immagini evocate dalla metafora per mezzo di una focalizzazione sul suo significato letterale. Tale focalizzazione avviene proprio attraverso l'uso di sostantivi come *Stier* 'toro', *Stierkämpfer* 'torero', *Horn* 'corno', oltre che del fraseologismo, anch'esso tipico del linguaggio colloquiale, *jmdn. auf die Hörner nehmen* (aggreddire qualcuno, lett.: 'prendere qualcuno per le corna')<sup>30</sup>, sebbene, nel caso in questione, sia possibile propendere anche per una lettura compositiva in seguito alla variazione (*Hörner/Horn*: plurale/singolare). L'effetto è dunque un'amplificazione della metafora.

### 3.4. La rabbia è un liquido (caldo)

Strettamente interconnessa con le metafore cognitive già analizzate è anche la metafora della rabbia sotto forma di liquido caldo, sotto pressione, o eventualmente di vapore, contenuto nel corpo contenitore che tende a uscire verso l'alto, come descritto nei fraseologismi *Dampf ablassen* ('sfogarsi, scaricarsi', lett.: 'emettere vapore'), *die Wut verrauchen lassen* ('lasciar sbollire la rabbia'), *Dampf aus dem Kessel lassen* ('sfogare la rabbia', lett.: 'lasciar uscire il vapore dalla pentola').

In particolare, quest'ultimo fraseologismo, oltre a rimandare alla suddetta metafora, richiama l'immagine epistemica (cfr. Barcelona 2003) tratta dalla quotidianità della pentola che bolle e dalla quale è necessario togliere il coperchio per diminuire la pressione e far uscire il vapore (cfr. es. 7). La fuoriuscita improvvisa, violenta senza controllo del vapore o del liquido è naturale e si manifesta eventualmente come aggressione (anche in *über jmdn., etw. ausgießen*)<sup>31</sup>. La raffigurazione della rabbia come liquido caldo si esplicita in italiano in somatismi come il già più volte citato *ribollire il sangue nelle vene* (cfr. sopra), a dimostrazione che le metafore concettuali sono spesso comuni a diverse lingue, mentre variano le immagini concrete descritte a livello letterale, presumibilmente a causa dell'influenza della cultura che considera più salienti alcuni aspetti rispetto ad altri.

### 3.5. La rabbia è aggressione

La rabbia è aggredire, o, a seconda della prospettiva, essere aggrediti. Sulla base dei fraseologismi presi in esame, si tratta di aggressione contro a) oggetti simbolici che pure si riferiscono metonimicamente al corpo (*Schlips* 'cravatta' o 'coda della redingote' in *sich auf den Schlips getreten fühlen*) oppure, più frequentemente, contro b) parti del corpo (pars pro toto) che sono eventualmente individuate come sede del temperamento (*Nerven, Galle, Blut, Leber, Gesicht, Kopf*)<sup>32</sup> o aggressione contro c) la propria persona:

- a) *Jmdn. auf den Schlips treten; sich auf den Schlips getreten fühlen*<sup>33</sup>; *etw. kurz und klein schlagen*;
- b) *jmdn. ins Gesicht springen [wollen]; jmdn. vor den Kopf stoßen; jmdn. an die Gurgel springen/fahren/gehen; jmdn. auf den Nerven/auf jmds. Nerven herumtrampeln/herumtanzen*;

<sup>30</sup> In italiano esiste anche il modo di dire *prendere il toro per le corna*, il cui significato è piuttosto 'affrontare direttamente una difficoltà'; cfr. <<https://www.treccani.it/vocabolario/toro1/>> (ultimo accesso 14/5/2024).

<sup>31</sup> Cfr. Sezione 3.5.

<sup>32</sup> Cfr. Sezione 3.1.

<sup>33</sup> Sull'origine del fraseologismo si veda <<https://www.galileo.tv/life/jemandem-auf-den-schlips-treten-warum-sagen-wir-das-so/>> (ultimo accesso 14/5/2024). Il fraseologismo significa seguire qualcuno da così vicino che si rischia di calpestargli la coda del soprabito (che gli uomini indossavano nel XIX secolo) e, dunque, infastidirlo o irritarlo.

[vor Wut, Ärger o.Ä.] *jmdm. an der Leber fressen; an jmdm. kein gutes Haar lassen; jmdm. [am liebsten] die Augen auskratzen [mögen]; jmdn. an die Wand klatschen können; jmdm. den Kopf waschen; seine Wut/schlechte Laune/seinen Ärger an jmdm. auslassen; (an jmdm./etw.) sein Mütchen kühlen; jmdm. mit dem nackten Hintern ins Gesicht springen; über jmdn., etw. ausgießen;*

- c) *sich in den Arsch beißen [können]; sich vor Wut in der Hinteren beißen; sich auf die Zunge beißen.*

All'ambito semantico dell'aggressione sono riconducibili metaforicamente anche i fraseologismi *es kreist der Hammer, jmdm. geht das Messer in die Tasche auf/da geht mir das Messer in der Hose auf e in Harnisch sein/jmdn. in Harnisch bringen* (in riferimento a una difesa da un attacco), che rimandano però piuttosto a immagini letterarie e culturali o simboliche. Ad esempio, quella evocata dal fraseologismo colloquiale *es kreist der Hammer* ('darle, menarle a qualcuno, prendere a bastonate qualcuno') è tratta, probabilmente, dalla mitologia nordica in riferimento al volteggiare del martello di Thor, mentre *in Harnisch sein* ('essere adirato', lett.: 'indossare l'armatura') si riferisce all'uomo arrabbiato che è equipaggiato e indossa la propria armatura per combattere con le parole<sup>34</sup>.

### 3.6. Ulteriori metafore e nuclei semantici

Tra i fraseologismi che costituiscono il corpus di riferimento individuato per la descrizione e caratterizzazione della rabbia si annoverano anche i seguenti che possono essere ricondotti a nuclei semantici minori, come quello che raffigura la rabbia come reazione a piccoli fastidi che irritano o rendono insofferenti. Si tratta perlopiù di metafore basate sull'esperienza quotidiana e di fraseologismi che menzionano oggetti minuscoli come la 'spina' (*Dorn*, v. sotto), l'aculeo' (*Stachel*) in *Stachel im Fleisch (spina nel fianco)*, la 'scheggia' (*Spreißel*, regionalismo per *Splitter*) in *sich einen Spreißel einziehen* ('adirarsi', lett.: 'infilarsi una scheggia'), marcato diatopicamente e utilizzato in particolare nel sud della Germania.

Molesti sono eventualmente anche piccoli animali come la 'mosca' (*Fliege*) in *sich über die Fliege an der Wand ärgern/jmdn. ärgert/stört die Fliege an der Wand* ('irritarsi per una piccolezza', lett.: 'irritarsi per la mosca sulla parete')<sup>35</sup> o il 'pidocchio' (*Laus*) in *jmdm. ist eine Laus über die Leber gelaufen (alzarsi dal letto col piede sbagliato, qualcuno si è alzato col piede sinistro, lett.: 'a qualcuno è andato un pidocchio sul fegato')*.

Altri fraseologismi di questo tipo nominano parti del corpo, tra le quali alcune particolarmente sensibili come l'occhio' (*Auge*) o il 'naso' (*Nase*) rispettivamente in *jmdm. ein Dorn im Auge sein (essere una spina nel fianco di qualcuno, lett.: 'essere una spina nell'occhio', 'essere sgradito', 'irritare, infastidire', vedere qualcuno come il fumo negli occhi)* o *jmdm. in die Nase stechen* (principalmente nello svizzero tedesco, 'irritare qualcuno', lett.: 'pungere, pizzicare qualcuno sul naso'). A queste si aggiungono anche il 'collo' (*Hals*) in *jmdn., etw. am/auf dem Hals haben* (lett.: 'avere qualcosa sul collo') o il 'fegato' (*Leber*), nel già citato *jmdm. ist eine Laus über die Leber gelaufen*. Il fegato (*Leber*), che era considerato in passato la sede delle emozioni, è menzionato in quest'ultimo fraseologismo probabilmente anche per via dell'allitterazione con *Laus*<sup>36</sup>.

Sebbene non direttamente legata al linguaggio del corpo ma comunque a una percezione corporea, la manifestazione della rabbia o per meglio dire lo stato d'animo

<sup>34</sup> Cfr. Duden 11 s.v. *Harnisch*.

<sup>35</sup> In italiano la mosca è menzionata in *saltare/avere/montare la mosca al naso* (venire un attacco di rabbia).

<sup>36</sup> Cfr. Duden 11 s.v. *Laus*.

che precede l'esternazione della rabbia è descritta verbalmente non di rado come maltempo in locuzioni idiomatiche come *hier wird/kann demnächst ein rauer/starker Wind wehen* (lett.: 'qui presto soffierà/potrà soffiare un vento forte'), *es/jetzt weht ein schärferer Wind* ('ora soffia un vento forte'), *Gegenwind spüren* ('percepire un vento contrario'), *die Zeichen stehen auf Sturm* ('i segnali indicano tempesta'), *das Barometer steht auf Sturm* ('la situazione è tesa', lett.: 'il barometro indica tempesta'), *es braut sich etwas zusammen* (lett.: 'si sta preparando un bel temporale'), ecc. (cfr. su questo aspetto Sulikowska 2019: 284). Un rimando a questo *frame* è peraltro presente anche in interiezioni fraseologiche – delle quali non si è però tenuto conto in questa sede – come *zum Donnerwetter* (*accidenti! Donnerwetter* è anche un termine obsoleto per *Gewitter* 'temporale').

L'esempio 7 illustra l'uso del fraseologismo *hier wird/kann demnächst ein rauer/starker Wind wehen* in associazione a un altro riconducibile alla metafora concettuale della rabbia come liquido caldo.

- (7) Man behandelt mich wie ne Ratte und manchmal spür ich Wahnsinn schier. [...] Mein eigener kleiner Kampf, der dem Ende entgegengeht. Alle Kessel unter Dampf, doch ein rauer Wind weht. (German Web 2020)  
'Vengo trattato come un topo di fogna e a volte questa cosa rasenta la follia. La mia piccola battaglia che volge al termine. La misura è colma, ma la situazione potrebbe cambiare presto'.

Tramite i sostantivi *Kessel* e *Dampf* in «alle Kessel unter Dampf» (lett.: 'tutte le pentole sotto pressione, piene di vapore') si richiama la metafora concettuale della rabbia come liquido caldo o vapore a cui si rifà il fraseologismo *Dampf aus dem Kessel lassen*<sup>37</sup>. In questo contesto, tuttavia, le 'pentole' (*Kessel*) sono letteralmente sotto pressione, sono pronte a 'lasciar uscire il vapore' e il 'vento' sta per cambiare, la situazione evolverà presto (in peggio, col maltempo) portando, presumibilmente, a una manifestazione di questa irritazione profonda.

Infine, la rabbia, in quanto emozione negativa, comporta anche un *dispendio di energie* che si palesa verbalmente col ricorso a metafore in fraseologismi come *auf achtzig/auf hundert/hundertachtzig sein* ('rendere qualcuno furioso dalla rabbia', lett.: 'essere/andare a ottanta/cento/centottanta'), in relazione a una velocità elevata, quella segnalata nel tachimetro di un'auto<sup>38</sup>, o *im Dreieck springen* (lett.: 'saltare nel triangolo'), che si riferisce a un movimento o un'attività frenetica. L'origine di quest'ultimo fraseologismo idiomatico dal significato opaco è da collocarsi verosimilmente nel diciannovesimo secolo, quando Federico Guglielmo IV di Prussia fece costruire a Berlino, nel quartiere di Mohabit, una prigione cellulare, ossia con le celle singole di forma triangolare per alloggiare singolarmente i detenuti ed evitare dunque un loro contatto eccessivo. Questi, trovando l'isolamento e le condizioni di detenzione troppo anguste, erano soliti saltare letteralmente attorno al perimetro triangolare della cella<sup>39</sup>. L'associazione a questo movimento presumibilmente frenetico e ripetitivo richiama l'idea dell'esternazione della rabbia come energia, similmente all'esplosione o alla fuoriuscita del liquido da un contenitore, come nel caso delle metafore già illustrate.

<sup>37</sup> Cfr. Sezione 3.4.

<sup>38</sup> Cfr. Duden 11 s.v. *achtzig*.

<sup>39</sup> Cfr. <[https://praxistipps.focus.de/im-dreieck-springen-das-steckt-hinter-der-redewendung\\_108029#:~:text=Die%20Redewendung%20%22im%20Dreieck%20springen,diese%20Redewendung%20im%2019.%20Jahrhundert](https://praxistipps.focus.de/im-dreieck-springen-das-steckt-hinter-der-redewendung_108029#:~:text=Die%20Redewendung%20%22im%20Dreieck%20springen,diese%20Redewendung%20im%2019.%20Jahrhundert)> (ultimo accesso 14/5/2024).

#### 4. Conclusioni

Nell'analisi dei fraseologismi idiomatici appartenenti al campo semantico della rabbia si è constatato come tale emozione sia descritta a livello letterale principalmente attraverso il riferimento a esperienze corporee concrete e con il ricorso a metafore concettuali ed epistemiche che si basano sia sull'esperienza quotidiana sia su elementi simbolici o modelli culturali<sup>40</sup>. Metonimie e metafore si combinano infatti, talvolta in maniera complessa e non sempre trasparente, motivando il nesso tra i due livelli di significato.

Nell'inventario dei fraseologismi presi in considerazione sono stati individuati diversi nuclei tematico-concettuali e più precisamente una metonimia concettuale, ossia 'i sintomi di una emozione stanno per l'emozione', cinque metafore concettuali principali che consentono la lessicalizzazione di questa emozione fondamentale: 'la rabbia è uscita dal corpo contenitore', 'la rabbia è movimento verso l'alto', 'la rabbia è calore', 'la rabbia è un liquido (caldo)', 'la rabbia è aggressione'. Ulteriori ambiti semantici come la rabbia che esplose in seguito a un (piccolo) fastidio fisico, la rabbia come maltempo e la rabbia come movimento frenetico o alta velocità si riferiscono a metafore esperienziali riconducibili alla dissipazione dell'energia, seppur negativa, generata da questa emozione<sup>41</sup>.

Le metonimie e le metafore, in particolare quelle concettuali, fungono pertanto in ultima analisi da strumento di comprensione delle emozioni e dei loro sintomi. Esse si intersecano e consentono di descrivere la rabbia come calore di un fluido (o vapore) in un contenitore che tende ad uscire verso l'alto. L'intensità (calore, violenza, esplosione), la descrizione iperbolica di una sensazione fisica (bollente) o di un movimento, talvolta anche frenetico, o di una velocità elevata, oppure l'aumento di volume nello spazio prima di una eventuale esplosione come pure l'eccesso in generale sono i tratti semantici che accomunano questi fraseologismi.

Le riflessioni proposte in questo contributo rappresentano solo un primo passo verso un'analisi esaustiva della rabbia e della sua caratterizzazione nella fraseologia tedesca e mostrano la complessità e la difficoltà di inquadramento o descrizione.

Da considerare con più attenzione sarebbero invece le varie funzioni che può assumere un fraseologismo nei diversi contesti, come si è provato a esemplificare per mezzo di singoli esempi tratti da testi reali.

L'ampliamento del corpus di riferimento, con l'inclusione, ad esempio, delle interiezioni fraseologiche, come pure l'adozione di una prospettiva contrastiva che consenta di evidenziare le differenze culturali nella concettualizzazione di questa emozione, porterebbero certamente a conclusioni interessanti e di più vasta portata, anche alla luce delle funzioni che tali fraseologismi svolgono nel contesto.

#### Riferimenti bibliografici

Baldauf, Christa (1997), *Metapher und Kognition. Grundlagen einer neuen Theorie der Alltagsmetapher*, Frankfurt am Main, Peter Lang.

<sup>40</sup> Sul rapporto tra strutture concettuali ed elementi culturali nelle metafore cfr., tra gli altri, Kövecses et al. (2003).

<sup>41</sup> Un gruppo circoscritto di fraseologismi idiomatici che descrivono in maniera prototipica la rabbia si basano invece esclusivamente su *frame* esperienziali o su metafore con riferimenti simbolici e culturali come *mit dem linken Bein aufgestanden sein, zu Hölle fahren, jmdm. zu Hölle wünschen, jmdm. die Leviten lesen*.

- Barcelona, Antonio (2003), 'Clarifying and applying the notions of metaphor and metonymy within cognitive linguistics: An update', in Dirven, René; Pörings, Ralf (eds.), *Metaphor and Metonymy in Comparison and Contrast*, Berlin-New York, Mouton de Gruyter, 207-278.
- Bergerová, Hana (2007), 'Phraseologismen aus dem semantischen Feld Ärger, psychologisch betrachtet', *Studia minora facultatis Philosophicae Universitatis Brunensis* 12, 15-27.
- Bocian, Edyta (2017), 'La concettualizzazione metaforica delle emozioni nella lingua italiana', *Studia de Cultura* 9 (1), *Annales Universitates Paedagogicae Cracoviensis*, folia 218, 29-36.
- Bodei, Remo (2011), *Ira: la passione furente*, Bologna, il Mulino.
- Brunetti, Simona (2015), *Idiome, Wissen und Metaphern aus dem Begriffsfeld Verrücktsein im Deutschen und im Italienischen. Eine kognitive Studie*, Hamburg, Dr. Kovač.
- Burger, Harald (2010<sup>4</sup>) [1998], *Phraseologie. Eine Einführung am Beispiel des Deutschen*, Berlin, Erich Schmidt.
- Chrissou, Marios; Sulikowska, Anna (2021), 'Die körperlich verankerte Konzeptualisierung von Stolz in der deutschen Phraseologie', *Krönstädter Beiträge zur germanistischen Forschung* 21, 189-204.
- Dobrovol'skij, Dmitrij (2011), 'Cross-linguistic equivalence of idioms: does it really exist?', in Pamies, Antonio; Dobrovol'skij, Dmitrij (eds.): *Linguo-Cultural Competence and Phraseological Motivation* (= *Phraseologie und Parömiologie* 27), Baltmannsweiler, Schneider, 7-24.
- Dobrovol'skij, Dmitrij; Piirainen, Elisabeth (2022<sup>2</sup>) [2005], *Figurative Language: Cross-Cultural and Cross-Linguistic Perspectives*, Berlin-New York, Mouton de Gruyter.
- Duden = *Wörterbuch der deutschen Sprache*, Duden Online, <<https://www.duden.de/woerterbuch>> (ultimo accesso 14/5/2024).
- Duden 11 = Dudenredaktion (Hg.) (2020<sup>5</sup>) [2011], *Duden. Redewendungen. Wörterbuch der deutschen Idiomatik*, Band 11, Berlin-Mannheim-Zürich, Duden.
- DWDS = *Digitales Wörterbuch der deutschen Sprache*, hrsg. v. d. Berlin-Brandenburgischen Akademie der Wissenschaften, <<https://www.dwds.de/wb/Haus>> (ultimo accesso 14/5/2024).
- Ekman, Paul (2007<sup>2</sup>) [2003], *Emotions revealed. Recognizing Faces and Feelings to Improve Communication and Emotional Life*, London, Orion Publishing Group.
- Fauconnier, Gilles; Turner, Mark (1998), 'Conceptual integration networks', *Cognitive Science* 22 (2), 133-187.
- Goossens, Louis (1990), 'Metaphonymy: The interaction of metaphor and metonymy in expressions for linguistic action', *Cognitive Linguistics* 1 (3), 323-340.
- Kessler, Stephan (2018<sup>2</sup>) [2013], *Theories of Metaphor Revised. Against a Cognitive Theory of Metaphor: An Advocacy of Classical Metaphor*, Berlin, Logos.
- Köller, Wilhelm (2004), *Perspektivität und Sprache. Zur Struktur von Objektivierungsformen in Bildern, im Denken und in der Sprache*, Berlin-New York, Mouton de Gruyter.
- Kövecses, Zoltán (1998), 'Are There Any Emotion-Specific Metaphors?', in Athanasiadou, Angeliki; Tabakowska, Elżbieta (eds.), *Speaking of Emotions. Conceptualization and Expression*, Berlin-New York, Mouton de Gruyter, 127-152.
- Kövecses, Zoltán (2000), *Metaphor and Emotion: Language, Culture, and Body in Human Feeling*, Cambridge, University Press.

- Kövecses, Zoltán (2002), *Metaphor. A practical introduction*, New York, Oxford University Press.
- Kövecses, Zoltán; Palmer, Gary B.; Dirven, René (2003), 'Language and emotion: The interplay of conceptualisation with physiology and culture', in Dirven, René; Pörings, Ralf (eds.), *Metaphor and Metonymy in Comparison and Contrast*, Berlin-New York, Mouton de Gruyter, 133-160.
- Kozieł, Renata (2016), 'Konzeptualisierung der negativen Emotionen im Deutschen dargestellt am Beispiel der verbalen Kollokatoren ausgewählter Emotionsbegriffe', in Mazurkiewicz-Sokołowska, Jolanta; Sulikowska, Anna; Westphal, Werner (Hgg.), *Chancen und Perspektiven einer Emotionslinguistik*, Hamburg, Dr. Kovač, 57-74.
- Küpper, Heinz (2006), *Wörterbuch der deutschen Umgangssprache* (= Digitale Bibliothek 36), Berlin, Directmedia Publishing.
- Lakoff, George (1987), *Women, Fire, and Dangerous Things. What Categories reveal about the Mind*, Chicago, Chicago University Press.
- Lakoff, George; Johnson, Mark (1980), *Metaphors we live by*, Chicago, Chicago University Press.
- Lakoff, George; Turner, Mark (1989), *More than Cool Reason: A Field Guide to Poetic Metaphor*, Chicago, Chicago University Press.
- Leonardi, Simona (ed.) (2022), *Farbbezeichnungen in der deutschen Sprache. Synchronische und diachronische Perspektiven* (= Lavori interculturali sul tedesco 8), Roma, Arcne.
- Mazurkiewicz-Sokołowska, Jolanta; Sulikowska, Anna; Westphal, Werner (Hgg.) (2016), *Chancen und Perspektiven einer Emotionslinguistik*, Hamburg, Dr. Kovač.
- Meloni, Ilaria (2022), '(Non-)Äquivalenz und falsche Freundschaft von Kinegrammen im Sprachenpaar Deutsch-Italienisch', *Muttersprache* 132 (3), 236-263.
- Radden, Günter (2002), 'How metonymic are metaphors?', in Dirven, René; Pörings, Ralf (eds.), *Metaphor and Metonymy in Comparison and Contrast*, Berlin-Boston, Mouton de Gruyter, 407-434.
- Radden, Günter; Kövecses, Zoltán (1999), 'Towards a Theory of Metonymy', in Panther, Klaus-Uwe; Radden, Günter (Hgg.), *Metonymy in Language and Thought*, Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins, 18-59.
- Redensarten-Index – *Lexikon Wörterbuch und Portal für Redensarten, Redewendungen, idiomatische Ausdrücke, Sprichwörter, Umgangssprache*, <<https://www.redensarten-index.de/suche.php>> (ultimo accesso 14/5/2024).
- Ruggieri, Antonella (2016), *Die phraseologische Bedeutung und Wissensstrukturen: eine kognitiv-semiotische Untersuchung deutscher und italienischer Zornphraseologismen*, Hamburg, Dr. Kovač.
- Sadikaj, Sonila (2009), *Metaphorische Konzepte in somatischen Phraseologismen des Deutschen und Albanischen*, in WespA (= Würzburger elektronische sprachwissenschaftliche Arbeiten 9), Würzburg, Universität Würzburg.
- Schemann, Hans (1993), *Deutsche Idiomatik. Die deutschen Redewendungen im Kontext*, Stuttgart, Klett.
- Schwarz-Friesel, Monika (2013<sup>2</sup>) [2007], *Sprache und Emotion*, Tübingen-Basel, Francke.
- Schwarz-Friesel, Monika (2015), 'Metaphern und ihr persuasives Inferenzpotenzial', in Spieß, Constanze; Köpcke, Klaus-Michael (Hgg.), *Metapher und Metonymie: Theoretische, methodische und empirische Zugänge*, Berlin-Boston, Mouton de Gruyter, 143-160.

- Spieß, Constanze (2016), 'Metapher als multimodales kognitives Funktionsprinzip' in Klug, Nina Maria; Stöckl, Hartmut (Hgg.), *Handbuch Sprache im multimodalen Kontext*, Berlin-Boston, Mouton de Gruyter, 76-98.
- Spieß, Constanze; Köpcke, Klaus-Michael (2015), 'Metapher und Metonymie – Theoretische, methodische und empirische Zugänge', in Spieß, Constanze; Köpcke, Klaus-Michael (Hgg.), *Metapher und Metonymie: Theoretische, methodische und empirische Zugänge*, Berlin-Boston, Mouton de Gruyter, 1-21.
- Storch, Maja; Cantieni, Benita; Hüther, Gerald; Tschacher, Wolfgang (2017<sup>3</sup>) [2006], *Embodiment. Die Wechselwirkung von Körper und Psyche verstehen und nutzen*, Bern, Hogrefe.
- Sulikowska, Anna (2016), 'Depression im Lichte der konzeptuellen Metaphern im Deutschen. Eine Untersuchung am Beispiel verbaler Kollokationen', in Mazurkiewicz-Sokołowska, Jolanta; Anna Sulikowska; Werner Westphal (Hgg.), *Chancen und Perspektiven einer Emotionslinguistik*, Hamburg, Dr. Kovač, 37-56.
- Sulikowska, Anna (2019), *Kognitive Aspekte der Phraseologie. Konstituierung der Bedeutung von Phraseologismen aus der Perspektive der Kognitiven Linguistik*, Berlin-Bern-Bruxelles-New York, Peter Lang.
- Treccani, *Vocabolario. Treccani online*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, <<https://www.treccani.it/vocabolario/>> (ultimo accesso 14/5/2024).
- Weinrich, Harald (1967), 'Semantik der Metapher', *Folia Linguistica* 1, 1-17.
- Ziem, Alexander (2016), 'Embodied Emotions. Trauer im Spannungsfeld von Sprache und Emotion', in Mazurkiewicz-Sokołowska, Jolanta; Anna Sulikowska; Werner Westphal (Hgg.), *Chancen und Perspektiven einer Emotionslinguistik*, Hamburg, Dr. Kovač, 13-36.

*Ilaria Meloni*  
*Università di Cagliari (Italy)*  
[ilariameloni@unica.it](mailto:ilariameloni@unica.it)